##

## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Report del convegno 27/06/2022 (mattina)

*“Un paese vuol dire non essere soli, ruralità vuol dire fare sistema; agricolture vuol dire fare filiera”*

Il Convegno realizzato il 27 giugno presso la sede del GAL Terre di Argil dal suggestivo titolo "Un paese vuol dire non essere soli, ruralità vuol dire fare sistema; agricolture vuol dire fare filiera" ha rappresentato un momento di altissimo confronto e profonda analisi nel percorso di innovazione sociale avviato e promosso dall'Associazione REV Green attraverso il progetto di informazione "Agrifood chain storytelling"

L'incontro, inoltre, è stato il primo appuntamento di una giornata ricca di eventi realizzati in varie e differenti location, tutte all'interno del GAL Terre di Argil. Una giornata che ha tematizzato a tutto tondo e da varie prospettive la centralità per il nostro territorio di un processo organico e sinergico di sviluppo rurale.

Un percorso che trova nel Piano di Sviluppo Locale e nella mission del GAL Terre di Argil un fondamentale e cruciale elemento di condensazione e fattore di accelerazione. Partendo da un aspetto imprescindibile: il pieno coinvolgimento e la condivisione degli attori e del tessuto socio-economico agro rurale del territorio.

Un coinvolgimento che punta a strutturare e rafforzare un network inter-settoriale, cooperante ed ibrido che sia infrastruttura costituente e portante nei processi di crescita del territorio rurale e che, allo stesso tempo, sia asse di connessione con i vari livelli istituzionali e di governance.

In una dialettica continuativa tra territorio ed istituzione, partendo dall'imprescindibile e fondamentale relazione biunivoca e contaminante tra territorio ed Europa.

In tal senso ed in tale ottica l'appuntamento del 27 giugno ha rappresentato davvero un momento di fondamentale importanza, sia per le illustri e quanto mai competenti presenze come relatori dell'Onorevole Camilla Laureti e dell'Onorevole Nicola Procaccini, ambedue europarlamentari e membri della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale, nonché per il tema centrale dell'incontro: il rapporto tra multilevel governance e sviluppo rurale e la centralità strategica per i territori rurali del bottom up e del LEADER.

Trovare interventi politici adeguati in situazioni specifiche per diversi tipi di regioni è una questione importante. Tali interventi politici devono essere in grado di affrontare situazioni problematiche molto diverse, perché è necessario il supporto è altamente dipendente dal contesto e specifico del problema (Tovey, 2008, Wellbrock et al., 2012).

Quindi lo sviluppo rurale deve fare i conti con la multifunzionalità nel senso delle diverse esigenze e usi dello spazio (Gallent et al. 2008).

Nel complesso, gli approcci integrati e basati sul bottom up stanno divenendo sempre più centrali ed importante tra i decisori politici e le politiche comunitarie; proprio perché tali approcci contribuiscono in modo impattante e prioritario ad un compito estremamente complesso come influenzare lo sviluppo rurale, rispetto ad approcci focalizzati esclusivamente su singoli settori (Tomaney, 2010, Birolo et al. 2012, Terluin, 2003). Difatti un’adeguata politica di sviluppo rurale dovrebbe consentire di affrontare i diversi compiti con misure flessibili, compresa la cooperazione ed il coinvolgimento delle diverse parti interessate.

L'approccio LEADER è stato concepito come una possibilità per portare avanti lo sviluppo rurale. LEADER ha iniziato e costituisce ora un asse del Fondo europeo agricolo per le aree rurali Sviluppo (FEASR).

LEADER è generalmente classificato come un approccio partecipativo, orientato dal basso verso l'alto.

Diversi soggetti interessati si riuniscono in un Gruppo di Azione Locale (GAL) come una sorta di gruppo pubblico-privato partenariato e prendere decisioni sul sostegno finanziario ai progetti. Questi gruppi collaborano alla base di una strategia integrata di sviluppo locale. Gli argomenti riguardano principalmente il turismo, le attività ricreative, il rinnovamento dei villaggi, patrimonio culturale, servizi di base e altri aspetti della qualità della vita.

Uno degli obiettivi di LEADER è riunire le organizzazioni pubbliche, private e civili in un sistema organizzato di governance locale

LEADER è visto anche nel contesto delle identità regionali per promuovere un comune “sense of place” e stimolare l'impegno e la partecipazione degli attori locali (Pollermann et al. 2013, Lee et al.2005).

Presupposto generale per un'efficace attuazione del programma LEADER è che vi sia un valore aggiunto derivante da una migliore identificazione dei bisogni e delle soluzioni locali, un maggiore impegno delle parti interessate e un maggiore spazio per l’innovazione.

Ulteriori vantaggi sono la messa in comune delle risorse locali e il networking per consentire l'apprendimento reciproco e un approccio integrato per affrontare complesse questioni economiche e sociali

Sebbene l'ambito LEADER sia comunemente definito un approccio bottom up, è necessario sottolineare che esiste un livello elevato di influenza, di caratterizzazione e di connessione con le scelte, le politiche, i finanziamenti top down

Pertanto, in realtà, il LEADER non è perimetrabile né esclusivamente nell'accezione "top down", né in quella bottom up, ma può essere classificato come approccio "down up".

In una prima fase vi è un'impostazione top down da parte dell'UE e, in una seconda fase, dello Stato, ma, chiaramente è indispensabile connettere tali fasi iniziali - e questo è uno degli obiettivi principali del LEADER - con i processi e le dinamiche dal basso verso l’alto dei soggetti locali interessati; partendo dai GAL delle loro strategie e piani di sviluppo locale di sviluppo locale.

E momenti come quelli del 27 mattina rappresentano espressione tangibile ed evidente di due elementi:

* la necessità di un maggior ruolo e protagonismo dei GAL del Lazio con quello che è lo spirito e le finalità alla base dei finanziamenti degli stessi, ergo del programma LEADER
* l'importanza di momenti, di fasi, di meccanismi e processi di confronto e dialettica diretta tra gli attori dello sviluppo rurale sui territori ed i rappresentanti degli stessi a Bruxelles.